



Dellai: più risorse per la pesca

Il 17 gennaio scorso, su richiesta delle associazioni territoriali dei pescatori, si è tenuto a Trento, presso la Presidenza della Giunta provinciale, un incontro tra il Presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, e una delegazione dei pescatori. Erano presenti anche il Dirigente generale, Romano Masè, il Dirigente del Servizio Foreste e Fauna, Maurizio Zanin e il Direttore dell'Ufficio Faunistico, Ruggero Giovannini.

L'incontro, sollecitato dall'Unione dei Pescatori del Trentino in una recente riunione con Romano Masè, aveva lo scopo di affrontare una lunga serie di temi irrisolti della gestione della fauna ittica e della pesca in Trentino, come evidenziato nel documento consegnato al Presidente Dellai (vedi pag. 15). Se il tema di attualità maggiore era quello della sofferenza finanziaria delle associazioni, in particolare per i costi obbligatori per la sorveglianza (attualmente coperti solo al 33 % dal contributo provinciale), le questioni sul tavolo erano, in realtà, ben più numerose e generali.

Come messo in evidenza da me subito, infatti, molte delle preoccupazioni dei pescatori derivano dalla mancanza di decisione nell'applicazione dei criteri gestionali stabiliti dalla nuova Carta ittica, entrata in vigore nel 2002. A questo proposito, l'Unione ha rilevato innanzitutto che le indicazioni per una corretta gestione ambientale dei laghi e dei corsi d'acqua non è stata avviata con la dovuta decisione. L'ultimo esempio sta nel grave passo indietro riguardo a quanto previsto dal Piano di Utilizzazione delle Acque, con un inaccettabile riduzione e posticipa-

zione dell'applicazione dei deflussi minimi vitali introdotta dal Piano di Tutela delle Acque redatto ed approvato quasi in sordina alla fine del dicembre scorso. In secondo luogo, è palese l'insufficienza del supporto tecnico ed economico della Provincia alle onerose attività di sorveglianza sulle acque e sulla pesca e di ripopolamento ittico. In terzo luogo, ma forse prima del resto, la stessa Provincia non sembra essere del tutto coerente nel portare avanti i criteri di qualità nella gestione ittica che essa stessa ha imposto tramite la Carta ittica, e che vengono contraddetti ogni volta che "passa" una deroga per l'immissione di trote pronta pesca.

All'incontro erano presenti anche alcuni rappresentanti della conferenza dei presidenti dei pescatori trentini che, tramite Stefano Trenti, hanno sostanzialmente condiviso le preoccupazioni dell'Unione, anche se sono emerse alcune diversità di posizione. In particolare, Trenti, pur dichiarandosi favorevole al sostegno finanziario della Provincia nei confronti delle associazioni, ritiene che queste debbano comunque sostenersi da sole invogliando i soci ad aderire anche attraverso le semine pronta pesca.

Sulla base del documento consegnato al presidente Dellai dall'Unione Pescatori, durante l'incontro il dirigente generale Masè ha sintetizzato le problematiche, nei seguenti punti critici:

1. sostegno finanziario alle attività delle associazioni e particolarmente a quelle in linea con gli indirizzi della Carta ittica;
2. in particolare, maggiore riconoscimento dell'attività di sorveglianza e dei costi relativi che le associazioni devono obbligatoriamente affrontare;

mente affrontare;

3. sostegno alla realizzazione degli impianti ittici e alle attività ittio-geniche;
4. revisione della legge provinciale sulla pesca;
5. garanzie di una gestione sostenibile degli ambienti acquatici anche da un punto di vista ittico;
6. coordinamento delle strutture amministrative che si occupano di gestione delle acque;
7. applicazione dei principi di tutela definiti dal Piano di Utilizzazione delle Acque Pubbliche;
8. azioni contro l'inquinamento civile e industriale delle acque;
9. preoccupazioni relative all'impatto degli uccelli ittiofagi.

Le risposte sono state, sostanzialmente, le seguenti:

1. su specifica sollecitazione del presidente Dellai la Provincia valuterà a brevissimo, già in fase di discussione del Bilancio in Consiglio provinciale, la possibilità di aumentare le percentuali di contribuzione relative alle spese correnti qualificate delle associazioni (sorveglianza, gestione tecnica degli impianti ittici, pubblicazioni sulla pesca di rilevanza provinciale);
2. adeguamento del contributo sulle spese per la sorveglianza obbligatoria per portarlo progressivamente al 50%;
3. prosecuzione dell'impegno nel finanziamento degli impianti ittici, pur con il limite massimo del 70% del contributo sulla realizzazione (un incremento richiede la modifica della legge) e agevolazione della gestione anche con il tentativo di rendere più compatibile l'applicazione della normativa sanitaria legata al risanamen-

di Fabrizio Calovi

Presidente
dell'Unione dei Pescatori del Trentino



- to di SEV e NEI;
4. impegno a rivedere la L.P. 60/1978 coinvolgendo le associazioni entro il 2006, anche al fine di adeguare i meccanismi dei contributi finanziari verso le associazioni riconoscendone maggiormente il ruolo;
 5. ricerca di una maggiore incisività nella tutela degli ambienti acquatici, anche attraverso il coordinamento con gli altri dipartimenti e servizi (6.), sulla traccia dell'esperienza di alcuni interventi già realizzati (passaggi per pesci nel basso Sarca etc.) e come previsto anche dalle Linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane;
 7. attenzione alle situazioni di sofferenza ambientale dovute a prelievi idrici eccessivi, anche sulla base delle segnalazioni delle associazioni dei pescatori;
 8. attenta attuazione del piano di risanamento delle acque;
 9. impegno a monitorare la situazione e ad attuare un piano di controllo dell'impatto del cormorano sulla base di uno studio recentemente realizzato.

Concludendo il Presidente della Giunta provinciale ha ammesso di aver dovuto trovare qualche compromesso con il mondo agricolo riguardo al Piano di utilizzazione delle Acque. Ha ribadito, inoltre, l'impegno per trovare soluzioni immediate alle richieste di sostegno economico alle attività qualificate delle associazioni, ritenendo invece prematuri i tempi per eventuali estensioni delle Norme transitorie di attuazione della Carta ittica. Si è augurato, infine, di potersi confrontare, nei futuri auspicabili incontri, con una delegazione unitaria dei pescatori trentini.

Nel mese di febbraio, quale primo effetto dell'incontro, in sede di approvazione del Bilancio provinciale, è stato incrementato a 247.000 Euro l'importo del contributo alle spese in conto corrente delle Associazioni: ciò significa che aumenteranno le percentuali di contributo per il 2005 sulle attività di vigilanza (dall'attuale 33% circa fino al 45%) e di gestione degli impianti ittogenici (fino al 45%) e sulle pubblicazioni sulla pesca di rango provinciale.

Accogliendo tale provvedimento con soddisfazione, ci auguriamo di proseguire il confronto costruttivo instaurato con l'Amministrazione provinciale, per trovare soluzioni comuni ai problemi, che purtroppo non sono pochi e che a volte richiedono anche scelte coraggiose ed impegnative per tutti.

L'Unione, da sempre, ha seguito la linea della sostanza, cercando di affrontare ogni questione in maniera lungimirante, nella consapevolezza che i risultati importanti e duraturi non sempre possono essere immediati. Ringrazio Le parti per quanto fatto finora e auguro a tutti un lavoro proficuo.

**Egr. Sig.
dott. LORENZO DELLAI
Presidente Giunta Provinciale
Piazza Dante, 15
38100 TRENTO**

Trento, 15.01.2005

Le Associazioni pescatori aderenti all'UNIONE Pescatori del Trentino hanno da sempre investito, anche sotto il profilo culturale rispetto ai propri soci, per una gestione dell'ambiente acquatico e del patrimonio ittico, secondo i principi che sono poi stati trascritti nel proprio Statuto dell'Unione nel momento della sua formale istituzione che risale a quattro anni orsono, e più precisamente:

1. la protezione e il ripristino degli ambienti acquatici del Trentino;
2. la salvaguardia della rinnovabilità delle risorse ittiche e il loro uso sostenibile;
3. la promozione della pesca dilettantistica come attività d'interesse ambientale e sociale per la collettività;
4. la divulgazione delle conoscenze relative alla fauna ittica e al suo ambiente e l'informazione nei confronti dei soci, dei pescatori ospiti e della pubblica opinione, anche attraverso attività di editore;
5. il costante confronto con gli organi politici ed amministrativi competenti in materia di governo delle acque superficiali, di sfruttamento delle risorse idriche, di protezione ambientale, di pesca e di gestione ittica;
6. la rivendicazione del ruolo delle Associazioni dei pescatori nella gestione del patrimonio ittico pubblico;
7. la promozione dell'immagine complessiva delle Associazioni dei pescatori e delle loro attività qualificanti;
8. la gestione secondo criteri di economicità di servizi d'interesse comune quali consulenze legali, fiscali e tecniche.

Nell'intento di perseguire tali finalità si coglie l'occasione di questo gradito incontro con i propri rappresentanti per sottoporle qui di seguito un'estrema sintesi di alcune delle più rilevanti questioni che investono la nostra attività:

- Coinvolgimento delle Associazioni pescatori come parte sociale nelle scelte che interessano direttamente ed indirettamente gli ambienti acquatici;
- Sostegno economico, tecnico e scientifico da parte della PAT per attivare quanto previsto nella Carta Ittica, che come è noto è il "Piano di Settore" per la gestione della fauna ittica e della pesca;
- Partecipazione alla stesura della revisione della Legge sulla Pesca, la cui disposizione, secondo quanto promesso dal Dirigente Generale del Dipartimento Risorse Forestali e Montane della PAT dott. Masè, avverrà con il secondo semestre di quest'anno;
- Approvazione del PGUAP; in trasferimento delle competenze sull'applicazione dei DMV al PGUAP al Piano di Tutela delle Acque di fatto dilata enormemente ed ingiustificatamente i termini temporali per l'applicazione dei valori di DMV (per la maggior parte delle derivazioni al 2016) e, ciò che è più grave, compromette il concetto stesso di Deflusso Minimo Vitale;
- Soluzione del problema degli uccelli ittici, cormorani in primis ed aironi;
- Revisione delle norme sanitarie riguardanti il patrimonio ittico che oggi presentano aspetti paradossali.
- Applicazione preferenziale delle tecniche d'ingegneria naturalistica nei lavori in alveo e maggior controllo di questi, sia per verificare l'impatto dell'opera che per impedire comportamenti scorretti da parte delle società appaltatrici;
- Inquinamento industriale e civile, adeguati ed efficaci controlli degli scarichi, adozione di sistemi di depurazione naturale quali i lagunaggi;
- Riconoscimento dei profili professionali dei Guardapesca in relazione alle mutate esigenze di servizio.
- Coordinamento delle strutture amministrative della PAT. A fronte di un approccio analitico interdisciplinare, si osserva la mancanza di un vincolo rigoroso finalizzato alla gestione unitaria, o quanto meno coordinata della materia d'acque. Appare contraddittorio, da questo punto di vista, lo smembramento, nella corrente legislatura, del Dipartimento Ambiente che assommava in sé gran parte delle competenze sulle acque e che aveva consentito l'avvio di un efficace coordinamento delle politiche di gestione degli ambienti acquatici e delle loro risorse.

Nella speranza di aver prospettato adeguatamente quali siano i tempi e le istanze nostre e dei nostri associati, ci preme ribadire che da sempre l'Unione Pescatori del Trentino cerca soluzioni reali ai problemi, affrontandone con coraggio le cause alla base degli stessi, non rimediando solo agli effetti, anche quando si sarebbe ingolositi da scorciatoie semplicistiche che possono funzionare solo nei laghetti di pronta pesca.

Ringraziandola per l'attenzione cogliamo l'occasione per porgerLe i nostri migliori saluti e un Augurio di Buon Lavoro.

**Unione dei Pescatori del Trentino - Il Presidente
Fabrizio Calovi**